



Zaino e libri per terra davanti alla scuola dopo l'attentato in cui è morta una ragazza
FOTO DI CLAUDIO LONGO/ANSA

Tutto il mondo è sgomento Hollande: attacco odioso

VIRGINIA LORI
ROMA

La notizia dell'attentato a Brindisi costato la vita a una studentessa 16enne, con diverse compagne ferite di cui una molto grave, fa il giro del mondo. Molte le reazioni di cordoglio e vicinanza: il nuovo inquilino dell'Eliseo Hollande, il presidente dell'Europarlamento Schulz e il portavoce del Vaticano Padre Lombardi. E la storia della ragazza uccisa da una bomba di matrice ancora sconosciuta appare sulle edizioni online dei principali quotidiani esteri.

Da Camp David, al G8, il neo-presidente francese Francois Hollande ha espresso la «profonda solidarietà» della Francia: «È con grande tristezza che ho appreso dell'odioso attacco perpetrato contro una scuola professionale di Brindisi, durante il quale è morta una studentessa. A nome di tutti i francesi desidero esprimere al popolo italiano la nostra profonda solidarietà».

Cordoglio anche da parte della Commissione Europea. La commissaria agli Affari interni, Cecilia Malmstrom, su Twitter si dice «scioccata dall'orribile attentato alla scuola Falcone di Brindisi». Sempre su Twitter anche il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz si dice «scioccato dalla violenza contro la scuola Morvillo-Falcone. Strasburgo è «vicino a familiari delle ragazze e a tutta Brindisi».

Anche per il Vaticano si tratta di «un fatto assolutamente orribile e vile, tanto più degno di esecrazione in quanto avvenuto nei pressi di una scuola contro giovani del tutto innocenti». «Siamo sgomenti - ha detto il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi - e mentre preghiamo per le vittime e siamo vicini alle loro famiglie ci dobbiamo augurare che non solo la città colpita, ma tutto il Paese riesca a reagire con decisione alle tentazioni di violenza e alle provocazioni terroristiche».

Intanto la notizia è su tutti i siti dei media esteri. Su *Le Figaro*: «Liceale uccisa da un ordigno esplosivo in Italia. Per il momento nessuna rivendicazione». Titolo più o meno analogo sull'edizione online di *Le Monde*. Che descrive un «attentato inedito per l'Italia a livello di bersaglio e non ancora fatto oggetto di alcuna rivendicazione». Il giornale riporta poi i commenti del ministro Cancellieri e degli inquirenti sulle numerose piste aperte e aggiunge: «Alcuni media hanno anche evocato la pista del crimine passionale». Vengono però sottolineati le «suggerzioni e gli indizi» che chiamano in causa la Sacra Corona Unita o comunque la criminalità organizzata di stampo mafioso.

Anche «*Liberation*» dedica un articolo alla drammatica cronaca pugliese: «Bomba davanti a un liceo italiano, uccisa una studentessa». Dettagliata la cronaca.

Dell'attentato si occupa il quotidiano belga *De Standaard*, la tedesca *Die Bild*. In Spagna se ne occupano sia *el Pais* che *El Mundo*. In Germania scrivono della strage anche le edizioni web dello *Spiegel* e della *Die Presse*. «Scuola italiana colpita dall'attacco con ordigni esplosivi» titola il britannico *Guardian* sottolineando che la scuola era «intitolata a Giovanni Falcone e a sua moglie uccisi da una bomba vent'anni fa in Sicilia proprio durante questo fine settimana. «Studentessa uccisa in un'esplosione» per l'*Evening Standard*.

«Questa strategia della paura va fermata e sconfitta subito»

RINALDO GIANOLA
rgianola@unita.it

«Penso a quella ragazza, ai gesti semplici, all'allegria, al sorriso, alla voglia di vivere di Melissa. Penso al dolore insopportabile della sua famiglia. Penso a quelle ragazze a scuola al sabato che organizzano il pomeriggio, gli amici, la sera a ballare. E adesso alla morte, alle lacrime. Ecco... non si può accettare questa violenza, non si può tollerare questa strategia della paura che si vuole imporre al Paese. Dobbiamo reagire e dobbiamo farlo subito».

Susanna Camusso è a Brindisi, oggi la nostra capitale del dolore, a testimoniare la solidarietà e l'impegno del mondo del lavoro, del sindacato, della Cgil di fronte a un attentato terribile, a una violenza crudele, inspiegabile. E di fronte a questi fatti la mente corre subito ad altre stagioni tragiche del Paese, alle stragi impunte di tanti anni fa, al terrorismo, alla mafia.

Possibile che stiamo tornano indietro, segretario Camusso? Siamo dentro a un film già visto?

«Per tanti aspetti è un orrore che abbiamo già vissuto. Ci sono troppi segnali, troppe coincidenze che ci preoccupano, che ci confermano nei nostri timori. Avevamo già lanciato l'allarme. Ci sono poteri violenti, interessi nascosti che vogliono occupare lo spazio della politica, restringere gli spazi di democrazia, occuparli con l'arroganza, le armi, la violenza. E' un progetto che non casualmente emerge in un Paese in gravi difficoltà economiche, che vive una lunga crisi, dove proliferano tensioni sociali, con la classe politica divisa, indebolita, non più credibile agli occhi dei cittadini».

Quali segnali, quali coincidenze la preoccupano?

«Chi ha messo la bomba a Brindisi voleva uccidere, fare una strage. Aggiungo: voleva uccidere proprio delle ragazze, questo è un segno, si vuole colpire chi offre speranza ma appare debole, indifesa. I responsabili di questi atti sono proprio "belve infami", abbiamo usato queste parole nel nostro comunicato unitario. Difficile non pensare a

L'INTERVISTA

Susanna Camusso

«Penso a Melissa, al suo sorriso, a quelle ragazze che preparano il sabato sera... hanno colpito i giovani, la scuola per uccidere la speranza»



...
Troppi segnali, troppe coincidenze hanno preparato questa violenza
...

Il sindacato non si farà intimidire da queste belve infami e difenderà gli spazi democratici

un atto della criminalità organizzata, magari con collegamenti con l'eversione, mentre ci sono le elezioni, c'è la carovana della legalità in città, alla vigilia del ventesimo anniversario dell'uccisione di Giovanni Falcone e del funerale di Stato di Placido Rizzotto, il sindacalista ammazzato dalla mafia. La magistratura e la polizia ci diranno cosa c'è dietro, chi sono i registi, i responsabili, ma questo attentato e i suoi effetti sono un attacco esplicito alla convivenza civile, alla nostra vita democratica. Questo orrore va fermato con la mobilitazione, con la partecipazione, con forti azioni di governo».

A che cosa pensa?

«Il Paese vive una deriva pericolosa, c'è un senso diffuso di scoramento, di fallimento, che non ce la possiamo fare a vivere, a lavorare dignitosamente. Voglio dire con forza che la classe dirigente e i partiti hanno grandi responsabilità. Bisogna stare attenti anche alle parole. Non si possono giustificare gli atti di violenza contro Equitalia perché questi sarebbero la reazione, per alcuni comprensibile, al peso del pagamento delle tasse. Non si può far finta di nulla quando i fascisti di Casa Pound impiccano dei manichini in pubblico. Non si possono sottovalutare certi appelli di terroristi irriducibili a raccogliere le frange disperse o gli attentati di non ben individuate federazioni anarchiche contro i manager di aziende pubbliche».

Dove comincia la risposta democratica alla violenza?

«Inizia dalla partecipazione, dalla mobilitazione dei cittadini, dalla tutela degli spazi di democrazia. Non dobbiamo aver paura. Il sindacato confederale non abbasserà la guardia e farà, come in passato, la sua parte. Staremo vicino a chi soffre, a chi ha bisogno di essere difeso, continueremo a batterci per i diritti dei lavoratori e di chi il lavoro non ce l'ha. Questo è il nostro ruolo democratico, per questo faremo la grande manifestazione unitaria il 2 giugno per il fisco e l'occupazione. Poi c'è il governo, ci sono le forze politiche...»

Quali provvedimenti si attende dal governo?

«C'è bisogno di uno sforzo straordinario per rafforzare con uomini e mezzi adeguati le forze dell'ordine. Rilanciamo con serietà e competenza i servizi di *intelligence*. Non bisogna trascurare nulla, dobbiamo dare un giudizio netto, inequivocabile, di condanna della violenza e del terrorismo. Il governo deve agire subito, deve comprendere che Brindisi, con tutta la sua emergenza economica e sociale, non è stata una scelta casuale da parte degli attentatori. Le mafie pugliesi, ritenute sempre così silenti, reagiscono ai colpi subiti, ai beni confiscati, tentano di occupare spazi, di infiltrarsi in nuovi interessi, nella vita civile ed economica».

E i partiti, la politica?

«L'Italia ha uno straordinario bisogno di politica proprio in questo momento difficile, soprattutto oggi che ritorna la minaccia della violenza e del terrorismo. La presenza di un governo tecnico è la rappresentazione della mancanza dei partiti, dell'assenza di credibilità della politica. Ma oggi ne abbiamo bisogno, ci serve una politica "alta", ci vogliono leader affidabili e trasparenti per difendere la legalità come condizione essenziale per lo sviluppo del Paese. Da qui non si scappa, non ci sono scorciatoie».

Che cosa devono fare i partiti?

«I partiti devono procedere velocemente a un ricambio, a un'autoriforma, va ripristinata e valorizzata la normale dialettica democratica. Non si può continuare con la proliferazione di partiti personali o padronali, con la politica ridotta alla diffusione di fango a tutto spiano contro tutti, come se tutti fossero uguali, tutti colpevoli».

Segretario Camusso, un attentato a una scuola forse non l'avevamo ancora visto...

«È un segno grave, un affronto al nostro Paese, alla nostra democrazia. Questo attentato ha una valenza simbolica enorme. Si colpisce una scuola, i giovani, la speranza di un futuro migliore. Chi ha ucciso Melissa ha un obiettivo chiaro in testa: vuole imporre la paura e il silenzio ai giovani, alle loro famiglie, al Paese. Dobbiamo impedirlo, tutti insieme».